

Ponteranica, 10 febbraio 2013

San Pier Giuliano Eymard

V Dom. T.O.

[Is 6, 1-2.3-8; Sal 137; 1 Cor 15, 1-11; Lc 5, 1-11]

La liturgia della Parola richiama la “*storia*” di due vocazioni, quella del profeta Isaia e dell’apostolo Pietro, in contesti drammatici dove il vero protagonista è Dio. E’ un Dio in atto tra le vicende del mondo, creatore di novità e di inimmaginabili prospettive per gli uomini e per la Chiesa.

La nostra celebrazione ricorda oggi la memoria di San *Pier Giuliano Eymard*, prete francese, morto a 57 anni (1811-1868), fondatore della Congregazione del Santissimo Sacramento (Parigi, 1856), approvata dal Vescovo di Parigi e successivamente da Pio IX (1863). Fu canonizzato da Giovanni XXIII nel 1962.

In occasione della solenne memoria del Fondatore sono stato chiamato a presiedere la Santa Eucaristia. Per questo dono esprimo un profondo sentimento di gratitudine al Superiore p. Luca Zanchi e ai Padri Sacramentini per l’invito a condividere la letizia “sacramentina” nella Festa del loro Santo Fondatore. Per me è motivo di grande *gioia* essere qui e di intensi *ricordi* personali. Un po’ di *amarcord* allietta la nostra assemblea eucaristica!

Nei fervidi anni di frequentazione del Seminario di Bergamo sovente pellegrinavo qui con i compagni di corso per una sosta “*eucaristica*”. Conservo un ricordo incancellabile di quel tempo di cui sono grato per aver edificato in me una profonda devozione eucaristica. Infatti era per noi seminaristi un’edificazione vedere giovani sacramentini, fissi e immobili, in adorazione davanti al SS. Sacramento. Si respirava un’aria di vera spiritualità, e si traeva un invito esemplare all’adorazione.

Un uomo alla ricerca di Dio

Ciò che è *essenziale* nella vita matura nella *sofferenza* e nella prova. Ne fa conferma la vicenda di San Pietro Giuliano che, tra i travagli e le tragedie della sua famiglia (8 fratellini morti!), percorse la via segnata da Dio per la sua santificazione, identificandosi con Gesù immolato, offerto e crocifisso. In realtà sembra che il “destino” di sofferenza sia iniziato fin dagli albori della sua vita e l’abbia accompagnato nella costante “ricerca” di Dio.

Ricerca Dio, come il vertice e il senso della propria esistenza, significa infatti esplorare il *mistero della vita* per trovare una risposta attingendola al mistero stesso di Dio. L’uomo conosce Dio attraverso una divina rivelazione. Per noi cristiani mediante Gesù Cristo, il volto visibile di Dio, come è scritto nel Prologo di Giovanni: “*Dio nessuno l’ha mai visto, il Figlio unigenito ce l’ha rivelato*” (cfr. Gv 1, 18).

Di fatto si avverte come il nostro cuore è inquieto finché non ha trovato questo Dio, che ci abita più intimamente di noi stessi. C’è in noi un segreto luogo interiore dove lui risiede. Ma è un *luogo da esplorare* alla luce dello Spirito. Dio si manifesta a chi lo cerca con cuore stupito e obbediente alla sua parola che risuona nel vuoto dell’anima.

La *ricerca di Dio* richiede *costanza* e *inquietudine*, sprofondamento in se stessi, luce folgorante che avvince e dona pace. Di qui nasce l’esperienza di una *presenza ineffabile*, elevata, che si apre alla conoscenza per grazia. E tuttavia Dio non si lascia sequestrare: Dio è sì una *presenza*, ma altresì un’*assenza*. Per questo non si ferma mai l’anelito e il sospiro di Dio in noi.

Il santo Eymard è passato dalla *notte* di Dio al *giorno* di Dio, non accontentandosi mai di quanto aveva acquisito come dono spirituale. Questo viene documentato dalla sua biografia che racconta le vicende della sua esistenza apostolica, continuamente protesa a ricercare la *volontà di Dio*. Si direbbe che i molteplici “*passaggi*” disposti nel tragitto vocazionale

fino al suo compimento, descrivono una pienezza non adempiuta, una tappa percorsa che ne apre un'altra, sempre sotto la spinta di un Dio che lo chiama “*oltre*”.

Perché Dio non finisce mai di *sedurre l'anima*, di suscitare altro nel suo intimo, di ricrearsi in modo sorprendente all'interno dello spirito disponibile all'obbedienza. Dio insiste nel condurre l'uomo alle altezze della sua perfezione attraverso la drammaticità della sua “*scontentezza*” interiore, in quanto mai sazia di Dio.

Uno spirito apostolico

Il santo Eymard non appare mai compiutamente soddisfatto di se stesso, della sua risposta a Dio. Così apre continuamente scenari alla sua disponibilità generosa alle ispirazioni divine. Proprio è come se lui inseguisse Dio e se Dio inseguisse lui, in un gioco al rialzo, come *di dono in dono*. Di qui si attua come un martirio della volontà che si fa strumento docile e inatteso della misteriosa volontà di Dio.

Egli stesso avverte che mai nulla è compiuto di ciò che va pensando e facendo in ordine alla risposta di quell'amore di Dio che lo pervade. In realtà si moltiplicano, nella sua zelantissima dedizione, figure di attività diverse e avvolgenti: lui è apostolo, lui è pastore, lui è consigliere, lui è padre dei poveri. Lui è tutto per gli altri, afferrato dalla sequela di Gesù.

In realtà la sua dedizione incondizionata lo sospinge ad una *carità senza confini*, del tutto sigillata sul timbro degli apostoli: evangelizzare gli adulti, soccorrere i deboli, consigliare i dubbiosi, convertire i peccatori, senza tregua e affidandosi ad un'ispirazione interiore che non consente limiti e barriere. E' come se fosse divorato da un *fuoco apostolico* alla ricerca di anime da attirare a Dio.

Così davanti a lui si dilatano i vasti orizzonti della “*missione*” dove è chiamato da un irrefrenabile “*istinto*” di presenza e di operosa

testimonianza, ma anche di carità, di misericordia soprattutto con i devianti, gli spostati, i recidivi. Avverte che Dio gli urge dentro per essere suo strumento di salvezza. In virtù del suo essere apostolo, si lascia avvincere da un'*invenzione* di bene che lo sollecita verso chi ha bisogno.

Un sacerdote eucaristico

Tutto nella vita del Santo Eymard porta ad un “*centro*”, generatore e propulsore di santità e di grazia: è il *primato dell'Eucaristia*. In verità come non attingere alla fonte perenne di carità e di salvezza, al fuoco inesauribile della rivelazione cristologica, al fuoco inesauribile della passione di Dio per l'umanità rappresentato appunto dal sacramento pasquale del Signore Gesù?

Sembra attuarsi nel Santo Eymard un “*destino fatale*” che incrocia per sempre il vero, unico e grande mistero, quello dell'Eucaristia, come immersione nell'abisso dell'amore Dio, reso manifesto nel Figlio Crocifisso, che si dona “in pasto” all'uomo, assetato di amore, di comunione, di verità.

Così il Santo divenne un autentico *innovatore* del “*culto eucaristico*” dove non solo viene esaltata la condivisione dell'amore di Dio, spezzata nel corpo mistico e sacramentale di Cristo, ma diventa *luogo e mistero di adorazione* nella fede e nella carità sublime, celebrato nel sacrificio memoriale pasquale del Signore.

Questo mistero della fede, segno primordiale della carità di Dio, è come se venisse *riversato* nella considerazione spirituale e nel concreto accostamento dei *poveri*, collocati nello sguardo di fede alla luce del sacramento di Cristo, elevando così il povero a sembianza sacramentale di Dio.

Di qui nasce e si sviluppa quella *spiritualità eucaristica* che fa da perno e sostegno alla vita cristiana e la rinnova continuamente attingendo alla

vera fonte di ogni santità. L'intenzione del Santo appare davvero decisiva e fondamentale, capace di rivoluzionare la vita nel presente e nel futuro, di suscitare l'oblazione di sé per il prossimo finché incontri il Signore che dà la vera vita.

Conclusione

I due protagonisti di *storie vocazionali* – il Profeta Isaia e l'Apostolo Pietro – pure nella loro diversità di soggetti e di contesti, costituiscono la “forma” del chiamato ad una *missione* che solo Dio conosce e che solo lui conduce a compimento.

Non v'è dubbio che, come loro, il Santo Eymard ha saputo “ascoltare” la voce di Dio da “chiamato” e fare la sua volontà. Così ha realizzato il compito a lui affidato in termini di dono totale di sé come Isaia: “*Eccomi, manda me*” (Is 6, 8) e, d'altra parte, come gli apostoli: “*Lasciarono tutto e lo seguirono*” (Lc 5, 11).

+ Carlo Mazza

Vescovo di Fidenza